

Izvirni znanstveni članek (1.01)  
 BV 70 (2010) 4, 517-529  
 UDK: 27-277-245.38  
 Prejeto: 11/2010

*Maria Carmela Palmisano*

## **Sulla recente scoperta di due nuovi fogli ebraici del ms C del libro del Siracide**

*Riassunto:* Il presente articolo ha la finalità di studiare e commentare il testo di due nuovi fogli ebraici del libro del Siracide, provenienti dalla g<sup>3</sup>nîzāh del Cairo e appartenenti al ms C; la scoperta è stata annunciata al mondo scientifico nel 2007. L'articolo offre la traduzione dei passi e una loro interpretazione alla luce degli studi condotti finora sul manoscritto antologico C.

Alcuni dei passi ritrovati, in particolare quelli del secondo doppio foglio del ms C II, foglio Ab rv sono particolarmente rilevanti, dal momento che per la prima volta possiamo leggerli in lingua ebraica. L'autrice ne presenta una lettura sinottica in lingua ebraica e nelle traduzioni antiche (greca, siriana e latina). Lo studio puntuale del testo conferma le caratteristiche del ms C e getta nuova luce sui criteri ermeneutici utilizzati dal compilatore del ms C nell'attingere al libro del saggio Ben Sira per offrire brevi trattati di sapienza su temi di particolare rilievo nella formazione dei discepoli, quali l'amicizia e la condotta di vita animata dalla sapienza.

Parole chiave: Ben Sira, Siracide, g<sup>3</sup>nîzāh, ms C, critica testuale, Peshiṭta, amicizia, sapienza

***Povzetek:* O nedavnem odkritju dveh novih hebrejskih listov iz rokopisa C Sirahove knjige**

Članek predstavlja študij in komentar hebrejskega besedila z dveh novih listov Sirahove knjige, ki izhajata iz sinagoge v Kairu in pripadata rokopisu C; odkritje je bilo oznanjeno znanstvenemu svetu leta 2007. Avtorica v članku objavlja prevod odlomkov in njihovo interpretacijo v luči obstoječih študij o rokopisu C, ki obsega zbirko besedil iz Sirahove knjige.

Besedila drugega dvojnega lista, to je lista II Ab rv, so še posebno relevantna in vredna pozornosti, saj vsebujejo odlomke iz Sir 20–25, ki jih lahko prvič beremo v hebrejščini, to je v izvirnem jeziku, v katerem je bila Sirahova knjiga napisana. Članek omogoča vzporedno branje (sinopsa) vsake vrstice posebej v hebrejščini in v starih prevodih. Študij besedila potrjuje značilnosti rokopisa C in osvetljuje kriterije, po katerih je avtor z veliko občutljivostjo in pozornostjo izbral in povzel odlomke besedila Sirahove knjige, ki zadevajo konkretne življenjske situacije in izbire (na primer izbira prijateljev, žene ali sloga življenja), doktrinalne odlomke pa je izpuščal. Avtor rokopisa C je tako oblikoval kratke in dragocene traktate o različnih temah modrosti, ki odsevajo skrb za življenje in za vzgojo posameznika in naroda, skrb, ki ji je tudi danes vredno posvetiti razmišljanje in iskanje.

*Ključne besede:* Ben Sirah, Sirahova knjiga, g<sup>o</sup>nîzāh, rokopis C, tekstna kritika, Peshiṭta (Pešita), prijateljstvo, modrost

*Abstract:* About the Recent Discovery of Two New Hebrew Leaves of the ms C of the Book of Ben Sira

The aim of the article is to study and comment on the text of two leaves of the Hebrew Book of Ben Sira, originating from g<sup>o</sup>nîzāh of Cairo, belonging to ms C, which were noticed in the scientific world in 2007. The article provides a translation of two leaves in the Italian language and their interpretation in the light of the studies carried out on the anthological ms C. Some of the new found passages, especially those from the second bifolio of ms C II folio Ab rv, are especially relevant, since they can be read them in Hebrew for the first time. The article presents a synoptical reading in the Hebrew language and in the ancient languages (Greek, Syriac, Latin). The main study of the text confirms the characteristics of the ms C and sheds a new light at the hermeneutic criteria used by the composer of the ms C in drawing from the book of the sage Ben Sira. He offers brief treatises upon the topics of a particular importance in the formation of the disciples, i.e. the choice of friends and the life according to wisdom.

*Key words:* Ben Sira, Sirach, g<sup>o</sup>nîzāh, ms C, textual criticism, Peshiṭta, friendship, wisdom

## 1. Introduzione

La recente scoperta di due nuovi fogli doppi (bifolios) del testo ebraico del libro del Siracide o Ben Sira, provenienti dalla g<sup>o</sup>nîzāh del Cairo e appartenenti al ms C<sup>1</sup>, consente di ampliare le conoscenze del manoscritto e del libro stesso di Ben Sira, poiché possiamo leggere per la prima volta in ebraico nuovi passi dell'opera.

Iniziamo con il presentare il testo ebraico ritrovato e la traduzione italiana, quindi cercheremo di individuare alcune peculiarità letterarie dei frammenti testuali rinvenuti rispetto alle versioni già conosciute per approfondire poi la comprensione dei principi ermeneutici che hanno guidato il compilatore del ms C.

## 2. Analisi dei testi

Indichiamo le tradizioni testuali come di consueto. H: testo ebraico<sup>2</sup>; G: testo greco<sup>3</sup>; L: testo della *Vetus Latina*<sup>4</sup>; S: testo siriano della Peshiṭta<sup>5</sup>.

<sup>1</sup> La scoperta è stata fatta nel 2006 e annunciata nell'articolo pubblicato in ebraico da Elizur (2007, 17–28), e, più recentemente, anche in inglese (Elizur 2010, 13–29).

<sup>2</sup> Per il testo ebraico, cf. Beentjes (1997); inoltre l'edizione dei manoscritti ebraici a cura dell'Università di Cambridge (1901); Segal (1953, 19974).

<sup>3</sup> Cf. Ziegler (1962; 1980<sup>2</sup>); Hart (1909).

<sup>4</sup> Il testo latino è quello della *Vetus Latina*, più tardi inglobato nella *Vulgata*; cf. *Biblia Sacra iuxta latinam Vulgatam versionem XII: Sapientia Salomonis, Liber Hiesu Filii Sirach* (1964).

<sup>5</sup> Cf. Ceriani – Boniardi-Pogliardi (1883).

## 2.1 Testo ebraico ritrovato<sup>6</sup>

### Ms C foglio II Aar<sup>7</sup>

ולב נכון יטעם מטעמי כזב		36,24(19 <sup>8</sup> )
חיד ערב ירבה אוהב ושפתי		6,5
חן שואלי שלום אנשי		6,6
שלומיד יהיו רבים ובעל		
סודך אחד מאלף כל אוהב	5	37,1
יאמר אהבתו הלא בעת		37,2
יגיע עליו דין מות רע		
כנפש יהפך לצר קנית		6,7
אוהב בנסיון קנהו ואל		
תמהר לבטוח עליו יש	10	6,9
אוהב נהפך לשונא ואת		
ריב חרפתך יחשוך יש		6,10(9)

### Ms C foglio II Aav

אוהב חבר שלחן ולא ימצא		6,10
ביום רעה יש אוהב בפני עת		6,8
ולא יעמד ביום צרה אם	15	6,12
תשיגו נרפך כך ומפניך יסתר		
משונאיך הבלדל ומאוהביך		
השמר אוהב אמונה מגן		6,13
תקיף ומוצאו מצא הוא הון		6,14
אוהב אמונה אין מחיר ואין		
משקל לטובתו לב כבד	20	6,15
יכבד כאבן וחוטא יוסיף		3,27(?)
חטא על חטא בני מנוער		
קבל מוסר ועד שיבה		
רעונם ינב אטח לע אטח		6,18
הביש דעו רסומ לבק		

### Ms C foglio II Abr

טמונה ואוצר מ[...] <sup>9</sup>	25	20,30
ומה תולעת בש[...] <sup>10</sup>		
טוב איש מצפין[...] <sup>11</sup>		20,31
מאיש מצפין חכמ[...] <sup>12</sup>		

<sup>6</sup> Cf. Elizur (2007, 25–26); (2010, 17; 13–29).

<sup>7</sup> Sulla numerazione dei versetti dei due frammenti che non corrisponde nei singoli stichi al testo greco (edizioni di Ziegler e Rahfs 2006) ma necessita di una chiarificazione, cf. Egger-Wenzel (2008, 107–113).

<sup>8</sup> Tra parentesi indichiamo la numerazione corrispondente all'edizione di Ziegler.

<sup>9</sup> Il testo viene ricostruito secondo la proposta di Segal (1997, (קבד): מ[וסתר]).

<sup>10</sup> Il testo viene ricostruito secondo la proposta di Segal (1997, (קבד): בש[תיהם]).

<sup>11</sup> Lo stico, corrotto nella parte finale, viene ricostruito, accogliendo la proposta di Segal (1997, (קבד): אולתו).

<sup>12</sup> Lo stico, corrotto nella parte finale, viene ricostruito, accogliendo la proposta di Segal, (1997, (קבד): תו[ן]).

רגל נבל ממהרת א[...] <sup>13</sup>	21,22
בית וכבוד לאיש בח[...] <sup>14</sup>	30
יעמוד כסיל מפתח	21,23
יביט אל בית ואיש מזמות	
יכניע פנים בפי כסילים	21,26
לבם ובלב חכמים פיהם	
על מת לבכות כי חדל אורו	35 22,11
ועל כסיל לבכות כי חדל בניה	

## Ms C foglio II Abv

כות על מת כי נח[.....] <sup>15</sup>	22,11
ממות חיים רעים[...] <sup>16</sup>	
וע שבעת ימים[.....] <sup>17</sup>	22,12
רש כל ימי חיין אל[...] <sup>18</sup>	40 22,21
הב אל תשלוף חרב אל[...] <sup>19</sup>	
תגור כי יש כופר אל[...] <sup>20</sup>	22,22
הב אל תפתח פה אל	
תדאג כי יש תשובה	
איש שבועות ימלא אשמה	45 23,11
ולא ימוש מביתו הנגע	
אשרי איש שמח באחריתו	25,7
חי וראה בשבר צריו	

Traduzione Sir ms C foglio II Aa r<sup>21</sup>

36,24(19) Un cuore saldo riconoscerà parole (saggerà parole) false

6,5 un palato piacevole moltiplica gli amici,  
e labbra di grazia i saluti amichevoli.

6,6 Le persone che ti salutano siano molte,  
ma partecipe (*lett.: padrone*) dei tuoi segreti uno su mille.

37,1 Ogni amico dichiarerà la sua amicizia (*lett.: amore*)

<sup>13</sup> Lo stico, corrotto nella parte finale, viene ricostruito, accogliendo la proposta di Segal, (1997, קבו): א[ל בית]

<sup>14</sup> Il lemma finale viene ricostruito secondo la proposta di Elizur, (2010, 26): בח[וינ].

<sup>15</sup> Il testo è difficile da ricostruire a motivo del secondo stico. Prendendo come riferimento la Peshi+Ta e seguendo Elizur (2010, 27: א[ין לב] כות).

<sup>16</sup> Il testo corrotto del secondo stico è difficile da ricostruire. Seguiamo Elizur (2010, 27): [ומרים].

<sup>17</sup> Il testo, sulla base della proposta di Segal (1997, קלא) e delle osservazioni di Elizur (2010, 27): א[בל] גוע שבעת, viene ricostruito accogliendo l'ultima proposta.

<sup>18</sup> Il testo corrotto viene ricostruito seguendo la proposta di Elizur (2010, 27): א[בל] רש כל.

<sup>19</sup> Il lemma corrotto in apertura di stico viene ricostruito, sulla base dei testimoni G e S e della proposta di Elizur (2010, 28): א[ין] הב אל.

<sup>20</sup> Ricostruiamo il testo mancante sulla base dello stico 21b: א[ין] הב; cf. anche Elizur (2010, 28). Segal inserisce in questo punto una glossa esplicativa similmente a G, S.

<sup>21</sup> Nella traduzione presenteremo il testo secondo la sequenza degli stichi conosciuta in G. L'autore del ms C scrive di seguito i diversi versetti usando il punto per indicare la fine di ogni versetto (vedi n. 7).

ma se viene su di lui

- 2 una sentenza di morte,  
 il migliore amico (*lett.: un compagno che è come amico dell'anima*<sup>22</sup>)  
 si trasforma in nemico.
- 6,7 Se tu acquisti un amico, mettilo alla prova  
 e non fidarti troppo velocemente di lui.
- 9 C'è un amico che si cambia in nemico  
 e la contesa per tua vergogna manterrà (farà conoscere<sup>23</sup>, rivelerà).

ms C foglio II Aa v

- 10 C'è un amico che si aggiunge alla tavola  
 ma non si troverà nel giorno della disgrazia.
- 8 C'è chi è amico nel tempo a lui favorevole  
 ma non resisterà nel tempo dell'angoscia.
- 6,12 Se [ti] colpiranno, si ritirerà<sup>24</sup> da te  
 e si nasconderà davanti a te.
- 13 Sta' lontano dai tuoi nemici  
 e ai tuoi amici fa' attenzione.
- 14 Un amico fedele è scudo potente,  
 chi lo trova ha trovato un tesoro.
- 6,15 Un amico fedele non ha prezzo,  
 non si può stimare la sua fiducia.
- 3,27 Un cuore ostinato è pesante come una pietra  
 e il peccatore aggiunge peccato a peccato.
- 6,18 Figlio mio, dalla giovinezza abbraccia la disciplina  
 e fino alla vecchiaia...

ms C II foglio Ab r

- 20,30 [Sapienza]<sup>25</sup> nascosta, tesoro non visto,  
 ma qual è l'utilità di entrambi?
- 31 Meglio un uomo che nasconde la sua [...stoltezza, follia]  
 di un uomo che nasconde la sua sapienza.
- 21,22 Il passo del folle si affretta verso [...] la casa

<sup>22</sup> Elizur (2010, 21–22), suggerisce che la lettura כנפש: «come l'anima» potrebbe essere un'emendazione del testo נחש, come «un serpente». L'immagine del serpente è presente in Sir 12,13 facendo seguito ai vv. 1–12 che descrivono i falsi amici.

<sup>23</sup> Elizur (2010, 23), propone di emendare יחשוך «mantenere» in יחשוף «rivelare», anche se il verbo potrebbe avere il senso di «mantenere la contesa, prolungarla» impedendone il superamento e provocando in tal modo vergogna (su un simile senso, si veda Gb 38,23).

<sup>24</sup> Elizur (2010, 23), propone la lettura di נהפך al posto di נרפך che seguiamo.

<sup>25</sup> Il termine «sapienza» è leggibile al termine del foglio IVv pubblicato da Gaster.

- ma l'onore è dovuto ad un uomo [...] rimarrà
- 23 il folle dall'entrata guarderà verso la casa  
ma la persona educata abbasserà lo sguardo (*lett.: il volto*).
- 26 Sulla bocca dei folli è il loro cuore  
mentre nel cuore dei saggi sono le loro parole (*lett.: le loro labbra*).
- 22,11 Fai lutto per un morto perchè è cessata la sua luce  
e piangi per un folle perchè è venuta meno l'intelligenza. ...

ms C Il foglio Ab v

- 22,11cd [poco] piangi per un morto perchè riposa...  
[peggio] della morte è la vita dei malvagi.
- 12 [Lutto per un mor]to sette giorni  
[lutto per un]malvagio tutti i giorni della vita.
- 21 Contro un [ami]co non estrarre la spada.  
[Non te]mere perchè c'è il pentimento.
- 22 Verso un amico non aprire bocca,  
non aver timore poichè c'è ritorno (riconciliazione).
- 23,11 L'uomo avvezzo ai giuramenti è ricolmo di iniquità:  
non si allontanerà la sventura dalla sua casa.
- 25,7 Beato l'uomo che gioisce della sua posterità  
egli vivrà e vedrà la rovina dei suoi avversari.

Se consideriamo la successione dei fogli del ms C il primo foglio ritrovato fa seguito al II foglio pubblicato da Shechter (1900, 456–465)<sup>26</sup>. Esso termina infatti con Sir 36,24a(19, secondo l'edizione di Ziegler) mentre il foglio successivo, il III, pubblicato da Lévi (1900, 1–30) inizia con Sir 6,18b. Tra i due quindi è da collocare il primo frammento. Il secondo foglio, invece, fa seguito al IV foglio, pubblicato da Gaster (1900, 688–702) che termina con Sir 30,13.30 mentre il seguente, corrispondente al secondo dei fogli pubblicati da Schechter, inizia con Sir 25,7. Tra

<sup>26</sup>

- Ir Schirmann : Sir 3,14–18.21–22a  
Iv Schirmann: 3,22; 41,16bc; 4,21; 20,22–23; 4,22–23a  
IIr Schechter: 4,23b.30–31; 5,4–7a  
IIv Schechter: 5,7bcd.9ab–13; 36,24a  
Primo foglio pubblicato nel 2007 (II Aar): Sir 36,24(19)b; 6,5–6; 37,1–2; 6,7.9–10a(9b)  
(II Aav): Sir 6,10.8.12–15; 3,27; 6,18  
IIIr Lévi: 6,18b.19.28.35; 7,1.2.4.6a  
IIIv Lévi: 7,6b.17.20.21.23–25; 8,7a(?)  
IVr Gaster: 18,31b–33ab; 19,1–2; 20,5–6  
IVv Gaster; 20,7; 37,19.22.24.26;20,13  
Secondo foglio pubblicato nel 2007 (II Abr): Sir 20,30–31; 21,22–23.26; 22,11ab  
(IIAbv): Sir 22,11cd–12.21–22; 23,11; 25,7  
Vr Schechter: 25,8bc.8a+8b.13.17–20a  
Vv Schechter: 25,20b–22.23cd.24;26,1–2a  
VIr Schirmann: 26,2b–3.13.15–17; 36,27a  
VIv Schirmann: 36,27b–31

questi due ultimi fogli è quindi da inserire il secondo frammento. La disposizione dei fogli farebbe pensare ad una raccolta di doppi fogli disposti come sezione di libro non rilegato, secondo quanto ipotizza Shulamit Elizur (2010, 19).

Il primo foglio ritrovato, conservando una successione abbastanza continua di Sir 6,5–18 conferma quanto intuito da Pancratius Beentjes e Marco Zappella sulla mancanza di un foglio in questo punto del manoscritto, contenente versetti di Sir 6 probabilmente intercalati con versetti provenienti da Sir 37 (Beentjes 1988, 338–340; Zappella 1990, 281). Esso presenta una successione assai interessante di versetti. Inizia con Sir 36,24(19)b, la seconda parte del proverbio, che offre una chiave di lettura dei detti seguenti aventi come tema l'amicizia ovvero la distinzione tra veri e falsi amici. Parola chiave dello stico è infatti la radice טעם, mettere alla prova, distinguere, discernere, si tratta quindi di un'operazione di sapienza che richiede un cuore intelligente <sup>27</sup> נבון, o saldo נכון, se manteniamo il testo trádito; la saldezza del cuore è infatti menzionata nei salmi (Sal 58,8; 78,37; 112,7) e a volte è unita al motivo della prova (Sal 7,10). Il verbo saggiare è presente anche nello stico di Sir 36,24a al termine del foglio precedente. Il motivo del mettere alla prova è presente anche nella seconda parte del foglio. Dopo aver introdotto il tema del discernimento, il compilatore attua interessanti accostamenti tra il tema dell'amicizia sviluppato in Sir 6 e l'ultima riflessione sul tema nel libro, in Sir 37, citando in particolare il passo di Sir 37,1–2. Al termine del primo doppio foglio, infine, leggiamo un versetto proveniente da Sir 3,27, recante alcune varianti rispetto al ms A. Come è stato messo in evidenza in altri punti del ms C, il compilatore attinge in abbondanza a Sir 36,23–37,31.

Il lemma חַיִּד «palato», in Sir 36,24a; 6,5, unito al tema del riconoscere, consente al compilatore di compiere un elegante passaggio dal tema del parlare a quello del discernere, mediante la metafora del palato che distingue i gusti, applicata ora alla distinzione tra veri e falsi amici. L'inserimento di Sir 36,24 consente di passare da Sir 5 a Sir 6 ponendo in una relazione di analogia palato e cuore. In Sir 6,5 il «palato dolce», mediante la figura della sineddoche (organo al posto delle parole che da questo provengono), è descritto come fonte di buone relazioni amicali. Il v. 6 ha carattere parenetico e descrive in forma di polarizzazione la distinzione tra «molti» compagni e «colui che è messo a parte del tuo segreto», «uno su mille». A questo punto il compilatore inserisce il passo di Sir 37,1–2, per offrire un criterio sicuro che consente di riconoscere l'amico. Il tono non è più parenetico ma descrittivo. Il detto sapienziale può essere verificato nell'esperienza. Ognuno, che vuol essere riconosciuto come amico dichiarerà la propria amicizia ma solo la prova della vita, «la sentenza di morte» che si avvicina, smaschera il falso amico che in questo momento si nasconde, allontana e mostra la gravità della situazione di chi crede di aver un amico mentre in realtà questi si rivela essergli nemico. Il passo di Sir 37,1–2, ultimo a sviluppare il tema dell'amicizia in Ben Sira tratta, nel suo contesto, del falso amico e si conclude con un'esortazione a non dimenticare il vero amico (Sir 37,6). I versetti inseriti dal compilatore nel ms C assumono un nuovo significato venendo impiegati per introdurre, in forma di detto programmatico, la distinzione tra falso e vero amico, argomento approfondo-

<sup>27</sup> Secondo la ricostruzione proposta da Elizur (2010, 21).

dito in Sir 6,7–10.8.12–15. In particolare Sir 6,7 esorta a mettere alla prova l'amico, mentre i vv. 9.10.8 sono accomunati dall'anafora di *יש אהוב* (c'è un amico...) che per tre volte guida il discepolo a smascherare il falso amico. Il v. 12 mostra ancora il paradosso di fidare in un amico apparente che nel momento della necessità, della prova, scompare. Interessante è la successione dei vv. 9.10.8 e la posposizione del v. 8, che tuttavia appare coerente, poiché i vv. 10.8 sono tra loro più simili nel rispettivo secondo stico («nel tempo della sventura», al v. 10 e «nel tempo dell'angoscia», al v. 8)<sup>28</sup>. L'operazione del compilatore mostra una certa libertà nell'utilizzare il materiale sapienziale e, inoltre, una sensibilità linguistica e poetica già osservata dagli autori e che avremo occasione di riconoscere in altri punti della composizione (cf. Sir 22,22; 23,11; cf. Zappella 1990, 288, n. 52).

Tra i vv. 13–15 abbiamo uno dei passi più belli del libro sul vero amico descritto mediante le metafore dello scudo e del tesoro. L'unità si presenta come *climax* o culmine dell'insegnamento sul vero amico. In questo momento il falso amico scompare dinanzi alla bella figura del vero amico che si staglia dinanzi al lettore. L'insegnamento si chiude con l'inserimento di un nuovo versetto, preso a prestito questa volta da Sir 3,27, che presenta diverse varianti nel ms A. Estrapolato dal contesto di Sir 3,17–28 in cui, secondo un procedere per antitesi, il sapiente parla di umiltà ed orgoglio, i vv. 25–26 trattano del cuore ostinato, fonte di male e peccato. Interessante è osservare che il versetto viene collocato al posto di Sir 6,16–17 che introducono la prospettiva teologica nella riflessione sull'amicizia. Al posto di sintetizzare i due versetti il compilatore inserisce la prospettiva di Sir 3,27 che è una riflessione anch'essa teologica sul cuore ostinato che si oppone all'istruzione. Pensiamo che la scelta del compilatore possa essere stata dettata dal nuovo assetto del passo nel ms C. La riflessione sull'amicizia si era aperta con il tema del «cuore» saldo e della sua capacità di discernere. È probabile che Sir 3,27 abbia fornito al compilatore un testo che gli consentiva di creare un'inclusione con l'inizio richiamando per contrasto il cuore «pesante» del peccatore, restio ad accogliere l'istruzione. Il versetto successivo, Sir 6,18, funge invece da collegamento tra l'istruzione sull'amicizia e quella seguente che descrive il contrasto tra stolto e sapiente.

Il testo presenta una grande unità e armonia, per questo è importante osservare come il compilatore abbia proceduto nell'accostare, senza mescolarli, versetti presi dai capp.: 36; 6; 37. I versetti del primo doppio foglio ci erano conosciuti in ebraico soprattutto attraverso il ms A (passaggi assai frammentari del testo considerato sono conservati anche in 2Q18).

Il secondo foglio contiene versetti compresi tra Sir 20–25 che per la prima volta possiamo leggere in ebraico. Numerose sono le varianti rispetto alle altre tradizioni linguistiche. Al fine di facilitarne la visione e la comprensione, proponiamo l'analisi sinottica dei versetti ritrovati in tutte le tradizioni linguistiche esistenti.

Il testo di Sir 21,22 mostra delle differenze rispetto al testo G:

21,22 H: il passo del folle distrugge [...] la casa ma l'onore è dovuto ad un

<sup>28</sup> Osserviamo che nella S\* mancano i vv. 9–10 per un probabile errore di *homoioteleuton*.



uomo [...] rimarrà

ποὺς μωροῦ ταχὺς εἰς οἰκίαν ἄνθρωπος δὲ πολύπειρος αἰσχυνθήσεται ἀπὸ προσώπου

Il piede dello stolto s'incammina velocemente verso una casa; l' uomo d'esperienza si mostrerà riservato dinanzi ad un altro (alcuni testimoni greci e VL aggiungono: *del potente*).

<sup>VL</sup> *pes fatui facilis in domum proximi et homo peritus confundetur a persona potentis*

Il S è più simile a G:

rglwby dskl<sup>ρ</sup> ρIn b<sup>c</sup>gl lgw byt<sup>ρ</sup>. wgrb<sup>ρ</sup> ḥkym<sup>ρ</sup> mrkn ρpwhy.

Il piede del folle entra velocemente in una casa ma il saggio abbassa il suo sguardo

21,23 H: il folle aprendo, guarderà verso la casa ma la persona educata abbasserà lo sguardo (*lett.*: il volto)

ἄφρων ἀπὸ θύρας παρακύπτει εἰς οἰκίαν ἀνὴρ δὲ πεπαιδευμένος ἕξω στήσεται

Lo stolto spia dalla porta l' interno della casa; l' uomo educato se ne starà fuori.

<sup>VL</sup> *stultus a fenestra respiciet in domum vir autem eruditus foris stabit*

Il S sembra seguire G e presenta un'aggiunta finale:

skl<sup>ρ</sup> mdyq mn gw tr<sup>ρ</sup> lgw byt<sup>ρ</sup>. w<sup>ρ</sup>yqrh dgbr<sup>ρ</sup> dnqwm mn lbr wml.

Il folle dall'entrata guarda dentro la casa mentre l'onore dell'uomo sta nel rimanere fuori e parlare.

21,26 H: nella bocca dei folli è il loro cuore mentre nel cuore dei saggi sono le loro parole.

ἐν στόματι μωρῶν ἡ καρδία αὐτῶν καρδία δὲ σοφῶν στόμα αὐτῶν

Sulla bocca degli stolti è il loro cuore, i saggi invece hanno la bocca nel cuore.

<sup>VL</sup> *et in ore fatuorum cor illorum et in corde sapientium os illorum*

Il S presenta un testo più simile a G:

pwmh dskl<sup>ρ</sup> hwyw lbh. wpwmh dhkym<sup>ρ</sup> blbh.

La bocca del folle è il suo cuore ma la bocca del saggio è nel suo cuore.

22,11 piangere per un morto perchè la sua luce lo ha lasciato  
e piangere per un folle perchè lo ha lasciato l'intelligenza.  
[poco] piangere per un morto perchè riposa...  
peggio della morte è la vita dei malvagi.

ἐπὶ νεκρῷ κλαῦσον ἐξέλιπεν γὰρ φῶς καὶ ἐπὶ μωρῷ κλαῦσον ἐξέλιπεν γὰρ σύνεσιν ἥδιον κλαῦσον ἐπὶ νεκρῷ ὅτι ἀνεπαύσατο τοῦ δὲ μωροῦ ὑπὲρ

θάνατον ἢ ζῶῃ ποιηρά

Il lutto per un morto, sette giorni; per uno stolto ed empio tutti i giorni della sua vita.

<sup>VUL</sup> *super mortuum plora defecit enim lux eius et super fatuum plora defecit enim sensus 11 modicum plora supra mortuum quoniam requievit 12 nequissimi enim nequissima vita super mortem fatui*

S: ʿl mytʰ lmbkʰ dʰtkly mn nwhrʰ. wʿl sklʰ dʰtkly mn hkmʰ. lyt lmbkʰ ʿl mytʰ dmtnyh. byšyn ʰnwn gyr mn mwtʰ hyʰ byšʰ.

Piangi per un morto perché egli è separato dalla luce e per il saggio poiché è separato dalla sapienza, non piangere per una persona morta perché riposa, peggio della morte è una vita malvagia.

- 22,12 [lutto per un mor]to sette giorni  
[lutto per un]malvagio tutti i giorni della vita.

πένθος νεκροῦ ἑπτὰ ἡμέραι μωροῦ δὲ καὶ ἀσεβοῦς πᾶσαι αἱ ἡμέραι τῆς ζωῆς αὐτοῦ

Il lutto per morto sette giorni, ma per un folle ed empio tutti i giorni della sua vita

<sup>VUL</sup> *luctus mortui septem dies fatui autem et impii omnes dies vitae illorum*

S: byt bkʰ gyr dmytʰ šbʰ ywmy. wbyt bkʰ dsklʰ kl ywmy hywhy

Il lutto per un morto dura sette giorni ma il lutto per un folle dura tutti i giorni della sua vita.

- 22,21 Contro un [ami]co non estrarre la spada. [Non preoccup]parti perchè c'è il pentimento. Verso un amico non aprire bocca, non preoccuparti poichè c'è ritorno (riconciliazione).

ἐπὶ φίλον ἐὰν σπάσης ῥομφαίαν μὴ ἀφελπίσης ἔστιν γὰρ ἐπάνοδος

Se hai sguainato la spada contro un amico, non disperare, può esserci un ritorno.

<sup>VUL</sup> *ad amicum et si prodixeris gladium non desperes est enim regressus ad amicum*

S: ʿl rhmʰ lʰ tšthlp. wʰn ʰštthlpʰ lʰ tsbr dʰyt lk ʰmh rhmwtʰ. ʿl rhmʰ ʰpn tšmwʰ syʰ lʰ twhl. ʰyt lw gyr mpqnʰ.

Con il tuo amico non cambiare ma se sei cambiato non pensare che tu sei in amicizia con lui. Con il tuo amico anche se hai estratto la spada non disperare, può esserci una via d'uscita.

- 23,11 L'uomo avvezzo ai giuramenti è ricolmo di iniquità: non si allontanerà la piaga (il flagello, la sventura) dalla sua casa.

ἄνθρωπος πολὺ ὀρκος πλησθήσεται ἀνομίας καὶ οὐκ ἀποστήσεται ἀπὸ τοῦ οἴκου αὐτοῦ μάλιστα ἐὰν πλημμελήσῃ ἁμαρτία αὐτοῦ ἐπ' αὐτῷ καὶ ὑπερίδῃ ἥμαρτεν δισσῶς καὶ εἰ διὰ κενῆς ὤμοσεν οὐ δικαιοθήσεται πλησθήσεται γὰρ ἐπαγωγῶν ὁ οἶκος αὐτοῦ

Un uomo dai molti giuramenti si riempie di iniquità; il flagello non si allontanerà dalla sua casa. Se cade in fallo, il suo peccato è su di lui; se non ne tiene conto, pecca due volte. Se giura il falso non sarà giustificato, la sua casa si riempirà di sventure.

*vul vir multum iurans implebitur iniquitate et non discedet a domo illius plaga 13 et si frustraverit delictum ipsius super ipsum erit et si dissimulaverit delinquet dupliciter 14 et si in vacuum iuraverit non iustificabitur replebitur enim retributione domus illius*

S: gbr<sup>3</sup> ymy<sup>3</sup> qn<sup>3</sup> ḥwb<sup>3</sup>. wP<sup>3</sup> n<sup>3</sup>br mn bytw mktš<sup>3</sup>. ʔn bṭw<sup>3</sup>yy ym<sup>3</sup> ḥṭh<sup>3</sup> ʔlwhy. w<sup>3</sup>n bšr<sup>3</sup> P<sup>3</sup> n<sup>3</sup>m<sup>3</sup>. mll dkl dym<sup>3</sup> bkl ʿdn sny<sup>3</sup> hy wP<sup>3</sup> zk<sup>3</sup>.

Un uomo che giura acquista debiti e il flagello non passerà lontano dalla sua casa. Se giura il falso, il peccato è su di lui. E se giura secondo verità, egli non giura, poiché chi giura sempre, è odioso e non immune da colpa.

25,7 Beato l'uomo che gioisce della sua posterità  
egli vivrà e vedrà la rovina dei suoi avversari.

τὸ δέκατον ἔρω ἐπὶ γλώσσης ἄνθρωπος εὐφραϊνόμενος ἐπὶ τέκνοις ζῶν καὶ βλέπων ἐπὶ πτώσει ἐχθρῶν

Nove situazioni io ritengo felici nel mio cuore, la decima la dirò con le parole: un uomo allietato dai figli, chi vede da vivo la caduta dei suoi nemici;

*vul novem insuspicabilia cordis magnificavi et decimum dicam in lingua hominibus 10 homo qui iucundatur in filiis vivens et videns subversio-nem inimicorum*

S: tš<sup>3</sup> dP<sup>3</sup> ʿl lby šbḥt. w<sup>3</sup>sr dP<sup>3</sup> mllt. gbr<sup>3</sup> dḥd<sup>3</sup> b<sup>3</sup>ḥr yth ʿd hw ḥy nḥz<sup>3</sup> bmpwt<sup>3</sup> dsn<sup>3</sup>why.

Ci sono nove (cose) che io non ho lodato nel mio cuore e la decima della quale non ho parlato: l'uomo che gioisce della sua posterità, durante la sua vita vedrà la caduta dei suoi nemici.

Dopo aver sviluppato il tema del contrasto tra saggio e folle nel IV foglio, nel frammento ritrovato il compilatore tratta il tema del contrasto tra sapienza e follia, tra sapiente e malvagio e, in chiusura del foglio, riprende il tema dell'amicizia. Nei seguenti fogli V–VI si svolge il tema della scelta della buona moglie ed il suo elogio.

Il secondo foglio inizia dunque con Sir 20,30. Il detto ha valore programmatico mostrando l'incoerenza e inutilità di una sapienza nascosta. Nello spazio di ventiquattro versetti il compilatore sceglie alcuni passi compresi tra Sir 20–25. Se os-



manoscritti ebraici già conosciuti. La seconda metà, invece, ci consente di leggere per la prima volta il testo ebraico della sezione di Sir 20–25.

Al termine delle analisi condotte cosa possiamo dire di nuovo, alla luce delle scoperte recenti sul ms C? Per un certo verso si confermano le caratteristiche di un testo antologico sapienziale e si può ulteriormente precisare la modalità del compilatore di utilizzare passi diversi del libro fornendo una sintesi di carattere pedagogico che si presenta tuttavia come un testo originale con un proprio carattere di novità. L'autore della composizione mostra infatti libertà nell'uso del materiale ma anche profonda sensibilità nell'accostamento dei passi fatto con una finalità ben precisa e nel rispetto di contenuto e forma dei singoli versetti, dal momento che non troviamo mai mescolati, in un versetto, stichi di versetti diversi. Colpiscono in particolare la sensibilità poetica e l'armonia sonora ricercata nel passare da un tema all'altro come mostra in particolare il secondo foglio doppio rinvenuto. Il risultato è un testo armonico e profondamente unitario che può essere trasmesso ai discepoli, facilmente ritenuto e memorizzato come insegnamento sintetico e guida nell'esercizio concreto del discernimento nei campi assai delicati dell'uso della parola, della scelta degli amici, della sequela della sapienza, della scelta della buona moglie<sup>29</sup>.

I due fogli doppi rinvenuti del ms C contengono riflessioni sugli importanti temi dell'amicizia e della sapienza e sui criteri di discernimento che il discepolo è invitato a interiorizzare al fine di potersi orientare nella vita. La raccolta antologica del ms C, attraverso la selezione del materiale attinto dal libro di Ben Sira rivela la motivazione formativa di fondo che ha ispirato il saggio di Gerusalemme a scrivere: perché il giovane scopra e percorra il sentiero della vita vera. L'attività del saggio Ben Sira continua in quella del compilatore del manoscritto antologico C che trasmette alle nuove generazioni antichi e, al contempo, nuovi «gioielli di sapienza». La peculiare attenzione di ordine pedagogico del saggio Ben Sira e di quanti, come il compilatore del ms C, hanno riconosciuto il valore della sua opera, contribuisce a preparare la strada a quanto il Signore nel Nuovo Testamento porterà a compimento additando ai discepoli se stesso come Via, Verità e Vita, e affermando: «Sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza» (Gv 10,10).

<sup>29</sup> J. Corley, 2009, (in corso di pubblicazione) offre un'assai interessante analisi del ms C in riferimento ai rimanenti mss ebraici di Ben Sira e osserva l'orientamento del compilatore a trattare preferibilmente della sapienza concreta. Egli sembra infatti trascurare passaggi di tipo dottrinale, come appare anche nel secondo doppio foglio ritrovato dove non troviamo neppure un versetto di Sir 24. Sul contatto tra i nuovi frammenti del ms C e la letteratura Qumranica, cf. Rey (2008, 387–416).

## Riferimenti

- Beentjes, Pancratius Cornelis.** 1986. Some Misplaced Words in the Hebrew Manuscript C of Ben Sira. *Biblica* 67:397–401.
- . 1988. Hermeneutics in the Book of Ben Sira. Some Observations on the Hebrew Ms. C. *Estudios Bíblicos* 46:46–60.
- , ed. 1997. *The Book of Ben Sira in Hebrew: A Text Edition of All Extant Hebrew Manuscripts and a Synopsis of All Parallel Hebrew Ben Sira Texts*. Supplements to Vetus Testamentum 68. Leiden: Brill.
- Cambridge University, ed.** 1901. *Facsimiles of the Fragments Hitherto Recovered of the Book of Ecclesiasticus in Hebrew*. Oxford&Cambridge: [University press].
- Camp, Claudia V.** 1997. Honor, Shame, and the Hermeneutics of Ben Sira's MS C. In: Michael L. Barré, ed. *Wisdom, You Are My Sister. FS Roland E. Murphy*, 157–171. Catholic Biblical Quarterly. Monograph Series, 29. Washington: Catholic Biblical Association of America.
- Ceriani, Antonio M., ed.** 1883. *Translatio Syra Pescitto Veteris Testamenti ex Codice Ambrosiano sec. fere VI, photolithographice edita*. Vol. 2, 458–486. Milano.
- Corley, Jeremy.** 2009. An alternative Hebrew Form of Ben Sira: The Anthological Manuscript C. In: *Idéntité et altérité: les différentes versions du Siracide. Colloque International, 15–17 octobre 2009, Metz*. In corso di pubblicazione.
- Egger-Wenzel, Renate.** 2008. Ein neues Sira-Fragment des MS C. *Biblische Notizen* 138: 107–114.
- Elizur, Shulamit.** 2007. קטע חדש מהנוסח העברי של ספר בן סירה. *Tarbiz* 76:17–28.
- . 2010. Two News Leaves of the Hebrew Version of Ben Sira. *Dead Sea Discoveries* 17:13–29.
- Gaster, Moses.** 1900. A New Fragment of Ben Sira. *Jewish Quarterly Review* 12:688–702.
- Hart J. H. A., ed.** 1909. *Ecclesiasticus: The Greek Text of Codex 248*. Cambridge: University Press.
- Lévi, Israel.** 1900. Fragments de deux nouveaux manuscrits hébreux de l'Écclesiastiques. *REJ* 40:1–30.
- Monachi Abbatiae Pontificiae S.ti Hieronymi in Urbe, ed.** 1964. *Biblia Sacra iuxta latinam Vulgatam versionem XII: Sapientia Salomonis, Liber Hiesu Filii Sirach*. Roma.
- Rahfs, Alfred–Hanhart, Robert, edd.** 2006. *Septuaginta: Id est Vetus Testamentum graece iuxta LXX interpretes edidit Alfred Rahfs*. Editio altera quam recognovit et emendavit Robert Hanhart. Vol. 2, 377–471. Stuttgart: Deutsche Bibelgesellschaft, originally published 1935.
- Rey, Jean-Sébastien.** 2008. Un nouveau bifeuillet du manuscrit C de la Genizah du Caire. In: Hans Ausloos et al., ed. *FS Florentino García Martínez: Florilegium Lovaniense*, 387–416. Bibliotheca Ephemeridum Theologicarum Lovaniensium 224. Louvain: Peters.
- Schechter, Solomon.** 1900. A Further Fragment of Ben Sira. *Jewish Quarterly Review* 12:456–465.
- Schirmann, Jefim.** 1960. דפים נוספים מתוך ספר בן־סירה. *Tarbiz* 29:125–134.
- Segal, Moses H.** 1997. ספר בן־סירה השלם. 4<sup>th</sup> ed. Jerusalem: Bialik Institute.
- Ziegler, Joseph, ed.** 1980. *Sapientia Iesu Filii Sirach*. In: *Septuaginta: Vetus Testamentum Graecum Auctoritate Academiae Scientiarum Gottingensis editum*. Vol. 12/2. 2<sup>nd</sup> ed. Göttingen: Vandenhoeck & Ruprecht.
- Zappella, Marco.** 1990. Criteri antologici e questioni testuali del manoscritto ebraico C di Siracide. *Rivista Biblica* 38:273–299.